Anno V | Lunedì 25 Luglio 1870 | N. 176

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 agosto s' apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* sino al 31 dicembre per italiane lire 13 : 34.

Al Giornale venne assicurata copiosa spedizione di dispacci, si pubblicheranno articoli e atti diplomatici e tutte le notizie risguardanti la guerra.

Pregansi i benevoli Soci che sono in arretrato, a porsi in regola colla sottoscritta

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ci sono di quelli i quali vorrebbero fino all' ultima ora nutrire speranze che non si venga ai ferri, mercè autorevoli, potenti e fino minacciose mediazioni. Noi non abbiamo questo coraggio: poichè troppo evidentemente si sono a bello studio cercati i pretesti per fare la guerra ad ogni costo. Da una parte c' è una passione, che non ha alcuna apparenza di poter essere presto calmata; dall' altra c' è la vendetta della mancata promessa del compenso di Saarlouis e del Lussemburgo. Napoleone arrestò la Prussia sotto le mura di Vienna, come la Prussia arrestò la Francia sotto quelle di Verona. Bismarck credette allora di poter risparmiare la pattuita mercede per il permesso di guerreggiare l' Austria; ma Napoleone non dimenticò, ed ora vuole essere pagato. Egli ha eccitato il sentimento nazionale ad un grado veramente eccessivo; ed ora, se lo volesse, non potrebbe arrestare questo eccitamento. Ma l' eccitamento della Francia ha prodotto quello della Germania. I Tedeschi, che prima avevano dei dissensi per la condotta della Prussia nel 1866, ora sono tutti uniti. Chi potrebbe spargere abbastanza acqua su questo fuoco per ispegnerlo tutto? E se ci fosse l' apparenza di spegnerlo, non rimarrebbero le bragie sotto la cenere? Insomma, a nostro credere, la guerra è inevitabile.

Il peggio si è, che mentre è inevitabile, è disastrosa per i suoi effetti, quali che si sieno. Chiunque vinca difatti, il turbamento non si arresta ai primi effetti, ma altri sconvolgimenti saranno conseguenza inevitabile di questa guerra. Non è un duello in cui, soddisfatto l'onore, si possa andare a far colazione insieme. Si contende per il possesso d'un territorio. Ma di quale territorio? D'uno che è evidentemente tedesco per la popolazione che lo abita, e che non vuole diventare soggetto alla Francia. Certo gli abitanti dell' Alsazia e della Lorena non aspirano più a ridiventare tedeschi; ma nemmeno quelli della Prussia e della Baviera renana vorrebbero essere francesi. Adunque si tratta di conquistare popoli contro la loro volontà. Si torna così alle guerre di conquista, le quali producono naturalmente delle reazioni in senso contrario.

Se noi Italiani abbiamo fatto nascere più volte quistioni europee per non voler essere soggetti all' Austria, come non credere che i Tedeschi, anche disfatti e conquistati, non vogliano prendere la loro rivincita ad ogni costo? Poi, non cercherebbero dessi alleanze pericolose per la indipendenza delle Nazioni, o per la libertà in Europa, come p. e. quella della Russia, la quale rappresenta una reazione? E l' Austria stessa non sarebbe per necessità attratta a ricomporre l'alleanza del Nord, onde salvare sè stessa? Ed una vittoria della Germania, cacciando di seggio, vittima espiatoria, la dinastia napoleonica, non produrrà gravi pericoli anche per l' Italia? Ed all' ora in cui parliamo non sono tutti gli Stati d' Europa e quelli d' America per giunta, pieni di reciproci sospetti?

Ma, senza tornare su queste e su altre eventualità, noi dobbiamo considerare la cosa nei rapporti dell' Italia e dei nostri interessi. Il capriccio e la passione altrui ci hanno apportato gravissimi danni e ci apporteranno ancora più gravi pericoli. È certo che l' Europa passerà per una crisi generale. L' Inghilterra, amica della pace ad ogni costo, vede minacciata l' esistenza del Belgio, dell' Olanda, della Svizzera, di tutti i piccoli Stati; e dice di volere difendere la loro neutralità. Essa ci ha interesse, e lo farà. La Spagna pareva messa fuori di quistione; ma ora si adombra un disegno da noi supposto da un pezzo, cioè quello della dittatura di Prim e di un' alleanza colla Francia. Se la Francia patteggiasse colla Spagna più che la sua neutralità, vorrebbe dire che ha deciso di conquistare il Belgio e qualcosa più, lasciando forse alla Spagna l'unirsi il Portogallo. Ora, se i fatti procedono così, si può credere che Russia, Austria ed Italia restino in disparte? E la Turchia e la Grecia non si agiteranno? Insomma, può essere che tutti ci troviamo, nostro malgrado, trascinati a prendere parte ad una guerra, la quale avrà guasto tal'Europa liberale e difficilmente potrà avere un esito ragionevole.

In ragione del pericolo che ci minaccia dal di fuori e cui noi non possiamo evitare, bisogna bene che pensiamo ad evitarlo al di dentro. Ci sono in Italia emissarii della rivoluzione universale e della reazione clericale e dei pretendenti, i quali cercano di suscitare un doppio brigantaggio contro l'esistenza della Nazione. E gli uni e gli altri noi dobbiamo sorvegliarli e renderli innocui colla nostra concordia, coll'opporre la ferma volontà della Nazione ad ogni sorpresa. È più facile combattere un nemico aperto, che non difendersi da queste insidie di gente che ha le apparenze quiete, e che spera di vincere di sorpresa. Già si vedono penetrare gl'indizii di oscuri disegni fino nel Parlamento e nelle manifestazioni esterne de' suoi membri; i quali minacciano ormai chiaramente atti di violenza. Atti simili bisogna impedirli, per non aspettare di punirli.

I Francesi lascieranno il territorio romano, ma rientrando semplicemente nella Convenzione di settembre la cosa andrebbe troppo quieta, perchè altri non pensasse a disturbarla. Conviene notare, che molti ufficiali francesi e tedeschi che trovansi nell'esercito del papa, vogliono abbandonare il servizio per partecipare alla guerra. Se non la facessero, si risserebbero tra di loro a Roma. Di più, dopo che la Corte Romana ha mostrato a molti vescovi a quale potere corrotto ed indegno essi facessero le spese, nè danaro, nè uomini manderanno più così facilmente a sostenere il Temporale. Se noi sappiamo attendere il momento opportuno, entreremo adunque sul territorio pontificio, e per non uscire più. Le potenze neutrali saranno contente che noi ci andiamo, anche perchè non ci torni altri. Poi, ormai tutti i ragionevoli capiscono che il Temporale deve finire: e se noi lo faremo fare finire senza chiassi ed offrendo certe guarentigie ed anche una bella pensione al papa ed un luogo immune sul Vaticano disgiunto dal resto, e se ci limitiamo a fare di Roma il centro degli studii storici, archeologici, linguistici, scientifici ed artistici, e del traffico tra i due mari che ricingono la penisola e una regione bene coltivata, ci sapranno grado della trasformazione.

Ma per ottenere tutto questo, bisogna non indebolirsi coi sospetti reciproci, coll' avversare il Governo, col lasciare disordinata la nostra amministrazione. Bisogna avere coraggio di andare fino alla fine nei nostri sacrifizii, di usare di nuovo la nostra diplomazia nazionale, come dal 1859 al 1866. Se produrremo dei dissensi interni, se c' indeboliremo e non ci adopereremo tutti a schivare i pericoli, c' incapperemo dentro di certo. Se le minoranze non adottano questa politica circospetta e patriottica, che almeno la grande maggioranza la usi per suo conto e cerchi, con sincerità e franchezza, di togliere i dissensi e di formare una forza compatta attorno al Governo nazionale. Siamo noi, che dobbiamo dare ad essi la forza, come abbiamo già fatto altre volte all'avvicinarsi delle guerre nazionali e dei pericoli. Niente ci assicura che non dobbiamo entrarvi adesso in una guerra: poichè vi sono dei casi in cui consigliare il disarmo e l' astensione assoluta dalle armi, può diventare un vero tradimento alla patria. Già vi sono di quelli che ci vorrebbero inermi, per poscia consegnare il paese in mano dei nemici della nostra unità e libertà, col pretesto di una libertà maggiore cui essi avrebbero da regalarci. Guardiamoci da tali insidie, che si usano da quei partiti, per i quali la menzogna politica e la calunnia è un' arte. Se noi ci guarderemo dai nemici interni, e se avremo forze sufficienti per entrare in campagna il giorno in cui occorresse, potremo lasciar passare sul nostro capo anche la burrasca presente, senza patirne danni gravissimi. Chi sa che appunto il 1870 non sia destinato, dopo una guerra fatta generale, a darci una pace durevole, che da un quarto di secolo ci manca affatto? Che gl' Italiani pensino tutti essere ora il supremo momento per la patria nostra; e facciano tutti appello al loro buon senso ed al loro patriottismo.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 24 luglio

La politica estera del Governo è stata jeri oggetto di discorso nella Camera dei Deputati, ammettendo una interpellanza per domani. La destra, che doveva fare questa interpellanza, si lasciò prendere il tratto dalla sinistra. Poi il Morelli ed il Donato vollero farvi entrare la politica interna, mentre il Toscanelli ed il Broglio volevano si posponesse la cosa ad altro momento. Io per me, se fossi stato nel Governo, avrei risposto subito, ampliando la dichiarazione che c' è nella *Gazzetta ufficiale*.

Difatti che cosa può dire il Governo, se è saggio? Nient' altro che questo: Ora la mia politica è decisamente la *neutralità*. Ma nessuno può valutare le eventualità della guerra, nè dire se questa neutralità durerà sempre. Ci possono essere alleanze, vittorie, sconfitte, partecipazioni alla guerra di tali, che la neutralità diventi la peggiore delle politiche. Una neutralità affatto inerme è poi impossibile. Il Belgio, l' Olanda, la Svizzera, la Turchia si armano per difendere *la propria neutralità*. E noi medesimi dobbiamo essere armati per difendere la nostra.

Le neutralità dell' Italia è utile a tutta l' Europa, perchè *circoscrive necessariamente la guerra*.

Ma la neutralità italiana domanda che la *Francia diventi neutrale a nostro riguardo*: e che quindi si ritiri per ora e per sempre da Roma, e lasci il papa ed i suoi sudditi in piena libertà. Senza di questo, l' Italia non deve lasciar supporre che possa rimanere neutrale per sempre.

Poi l' Italia non deve lasciare che lo Stato Pontificio sia invaso da volontari, ma occuparlo occorrendo, per impedire così sollevazioni di assolutisti, di legittimisti e di repubblicani.

La Nazione poi deve appoggiare attivamente questa politica del Governo: cioè deve dargli forza coll'imporre la tranquillità, la riserva, la cessazione di dimostrazioni piazzajuole, che non dimostrano nulla, l' agitarsi dei partiti. La *neutralità* della Nazione deve consistere nel lavorare per ricavare profitto dalla pace nostra relativa e dalla guerra altrui.

La sinistra nel Parlamento è una pietra d'inciampo a tutti, e fa una politica che tende ad indebolire il Governo nazionale, ma la destra medesima è piena di diffidenze a suo riguardo. Ora queste diffidenze devono cessare dinanzi alle esplicite dichiarazioni del Governo. Si domandi e si pretenda, se si vuole, più energia nel Governo nel reprimere certi tentativi, che ormai trovano i loro rappresentanti anche nella Camera.

Bisogna di certo che il Governo sia meno molle di quello che è. Ma dopo ciò bisogna che *tutta la Nazione sia rispetto all'estero col proprio Governo*, come fanno tutte le Nazioni vere, come fanno la francese, la tedesca, la inglese ecc.

Non manca che di votare a scrutinio segreto la legge sulla Banca. Il Governo riceve facoltà anche maggiori di quelle ch'ei domandava. Dopo ciò resta la quistione delle strade ferrate, la quale ha pure una grande importanza. Dopo nessuno terrà più la Camera di andarsene. C'è a Firenze un calore da morire, massime alla Camera, dove si sta raccolti nelle ore più calde.

Milano 23 luglio.

Varrebbe meglio non parlare del nostro commercio che al momento non dà alcun segno di vita, ma purtroppo se è inutile lo spiegare l' origine di questo stato di cose, ci occorre di preoccuparci della piega che esso può assumere in avvenire. Ora l' inazione è tanto completa che non se ne ricorda una simile, ed è ben facile comprenderla se si pensa alla gravità della situazione che crea, specialmente al nostro articolo, una guerra terribile fra due potenze di primo ordine, entrambe fabbricatrici di grande importanza. Oramai Francia e Prussia stanno per venire alle mani e gli operai di Lione e di San Etienne, o della Prussia Renana daranno un contingente numeroso ai rispettivi eserciti. Son tante braccia di meno tolte al lavoro e forse sacrificate in gran parte alla cieca boria di preminenza che spinse le cose a siffatti estremi. Convien dire che l'ambizione smondata conduce facilmente al delitto, se nel secolo in cui siamo s' arriva a far uccidere delle cento migliaia di balda gioventù per una questione d' amor proprio o di pura gelosia d' influenze. Pensandoci, trovo ben semplici quei popoli che per una lavva di gloria sacrificano la loro prosperità e spargono a torrenti il loro sangue. Se si trattasse d' un pericolo per la patria, ogni cittadino deve sorgere a diffenderla; ma in questo caso le ambizioni di pochi ed il bisogno per parte di Napoleone di consolidare la propria dinastia coll' apprestare ai francesi nuovi allori guerreschi di cui vanno sì ghiotti, hanno mosso tutto. Napoleone giuoca tutto su di uno dado, ma la partita è forse più rischiosa di quel ch' ei non creda. La Prussia sdegnosa della *blague* francese, non si compiace nel mostrare a parole la sua forza e non ci fa passare in rivista le sue *mitrailleuses* fra le altre macchine da guerra di cui forse men che la Francia ha difetto. Par che dica: aspettatemi ai fatti, e forse non a torto, pensa che il sangue freddo tedesco giovi assai più colla nuova tattica della furia francese. La furia francese colla baionetta faceva furori, ma finora i Chassepot non hanno *fatto meraviglie* che coi nostri poveri volontari, e staremo a vedere se chi tirerà più dritto sarà il Cassepot od il fucile ad ago prussiano.

Ma vi faccio della politica e mi avventurerò su di una strada che conosco meno di quello che non conoscessero le nostre i conduttori dell' esercito nel 1866. Sono dunque indietro e ben volentieri.

Si si preoccupa molto delle conseguenze gravissime che potrebbe trar dietro l'attuale stato di cose. Le commissioni alla fabbrica vengono sospese, e d' altronde non sarebbe essa in grado d' assumersele tutte per mancanza d'operai; nulla si fa adunque, ed in tanto s' accumulano, e si accumuleranno viemmagiormente le sete nuove sulle vecchie. Se non si avesse pensato a prender delle buone misure erano a temersi dei gran sbilanci all' epoca della scadenza e per le sovvenzioni fatte sui depositi dalle piazze estere e pei pagamenti dei bozzoli comprati col respiro di 3 a 6 mesi. Ma fortunatamente la direzione della Cassa di Risparmio si mise una mano sul cuore e destinò una somma di 12 a 16 milioni per venir in aiuto al nostro commercio. A varii dei principali negozianti di qui devesi questa provvidenziale misura. Ora sembra che anche la Banca Nazionale, mossa dalle condizioni difficili in cui versiamo, voglia destinare 10 a 12 milioni per sovvenire i possessori di sete anticipando, in luogo della metà fin qui usata, i 3/4 del valore della merce. Credo inutile dimostarvi quanto una tale misura tornerebbe opportuna.

Si prevedono dei guai pel ribasso repentino dei fondi pubblici, e due suicidi avvenuti in questi ultimi giorni precorsero forse una sequela di disgrazie dovute ai giuochi di borsa. La fine del mese ci dirà se i molti cattivi pronostici che si fanno sono o meno fondati.

Ai nostri possessori è da consigliarsi l' aspettativa; ma non si lusinghino però che dopo la guerra le condizioni del commercio, per quanto riguarda i prezzi, abbiano a migliorare. Non ci vorebbe meno della notizia d' un raccolto cattivo al Giappone e dell' esportazione di poca semente nell' anno venturo per provocare degli aumenti; e ciò è molto improbabile.

È tuttavia a sperarsi che il ribasso non riesca rovinoso, il che dipenderà da circostanze che niuno sarebbe nella possibilità di prevedere alla vigilia d' una guerra cotanto tremenda.

LA GUERRA

— L' *Opinione* reca da Parigi quanto segue:

Il piano di campagna della Prussia pare esser quello che già le riuscì nel 1866. Due eserciti partirebbero alla stessa meta. Uno, comandato dal principe Federico Carlo, avrebbe per obbiettivo Strasburgo, e l' altro, comandato dal principe Carlo, avrebbe per obbiettivo Metz. Nel caso che speriamo improbabile, di vittoria, si riunirebbero in Francia

per marciare su Parigi. La riserva, comandata dal re, si incaricherebbe di ricevere il corpo di sbarco comandato dal generale Bourbaki.

Due grandi eserciti francesi, uno di 250 a 300 mila uomini, comandato dall'imperatore, l'altro di 150 mila composto di truppe del campo Sathonay (presso Lione) e di quelle che giungono dall'Africa faranno fronte il primo, all'esercito prussiano, e il secondo a quello del Sud.

Il governo e gli stati maggiori francesi hanno fiducia assoluta nella vittoria. Dall'altra parte del Reno, si ha uguale fiducia nella vittoria della Prussia, locchè dimostra quanto sarà accanita la lotta.

— Le truppe prussiane si concentrano nella Sassonia, probabilmente quale armata di riserva, da Dresda fino a Jüterbogk. L'armata bavarese incominciò oggi la sua marcia verso il Settentrione.

— Si ha da Colonia:

Si annuncia da Treviri che ormai ebbe luogo uno scontro fra truppe di infanteria e Ulani della guarnigione di Saarbrüken e cacciatori francesi. Questi ultimi, dopo alcuni colpi, non accettarono l'attacco e si ritirarono inseguiti dagli Ulani fin sul territorio francese.

— Private notizie ci informano che 7 corpi dell'esercito francese della complessiva forza di 250 mila uomini, sono già entrati nel territorio tedesco. (*Opinione*)

— Un supplemento straordinario del *Corriere della Borsa* di Berlino pubblica in grossi caratteri la nota seguente:

« *La Russia dichiara guerra alla Francia.* »

« Nei circoli militari superiori aspettasi di ora in ora la nuova dell'accessione della Russia alla politica della Prussia, seguita da una dichiarazione di guerra alla Francia. »

— Scrivono da Berlino al *Times*:

« Si attende che da un'ora all'altra passi innanzi a Dover la flotta francese. Una squadra andrà a radunarsi a Dunkerque; questo porto l'anno scorso fu visitato dalle corrazzate francesi, e vi si fecero allora i preparativi per l'imbarco di 50,000 uomini nel più breve tempo possibile. »

— La *France* dice che la Prussia avea comprato e pagato otto *monitors* americani, e per evitare il rischio di cattura domandava che questi bastimenti fossero condotti in Europa sotto bandiera degli Stati Uniti per esserle poi consegnati nei suoi porti. Il governo di Washington ha rifiutato.

Il maresciallo Le-Boeuf ha preso disposizioni perchè nel caso che un corpo dei combattenti dell'esercito prussiano facesse uso di palle esplosibili, l'armata francese ne sia immediatamente provvista, ed in quantità sufficiente. Aggiungeremo anche che le palle riservate in tal caso all'uso dei nostri soldati (sistema Pertuise) sono di condizione assai superiore a quelle che fabbricano gli arsenali badese o prussiano. (*Liberté*).

— Basilea 22. Si attende che i francesi si spingano innanzi verso Pforzheim, lasciando da parte Rastatt.

Berlino 22. Un decreto del re ordina che il 27 sia giorno di orazione straordinaria.

L'armata prussiana è concentrata fra Colonia e Magonza.

Da Cherbourg viene la notizia che s'imbarcano 25000 uomini per operare nel Jutland.

La Prussia comperò quaranta bastimenti per affondarli alle imboccature dei porti.

Vienna, 23 luglio. Il *Tagblatt* e il *Tagespresse* recano la notizia che la flotta francese approdò a Emden e vi sbarcò un corpo di 25,000 uomini.

Una corvetta francese predò il bastimento mercantile *Cristine* presso Malta.

Il principe ereditario di Prussia si avanza a marcie forzate per occupare un punto del *Schwarzwald*, ove nei prossimi giorni si attende un cozzo di armate.

Nelle provincie renane vi sono cinque corpi dell'armata prussiana.

Napoleone vuol marciare per il Palatinato sopra Magonza.

Il foglio serale della *Politik* di Praga annunzia lo avanzarsi dei francesi nel Palatinato.

Le navi francesi bloccano Wilhemshafen. (*Cittadino*)

ITALIA

Firenze. Dicesi che il ministero della guerra abbia dato ordine all'artiglieria per la compera di undici mila cavalli. (*Piccola Stampa*).

— Si aspetta un'interpellanza di Destra sulle voci persistenti degli ingaggi clandestini. Vimercati è ripartito ieri per Parigi. Si continua a trattare con Londra e con Vienna per una triplice alleanza di neutralità, ma non sono probabilmente che trattative accademiche. (Id.)

— Il ministro delle finanze ha accennato ai dispacci delle varie città commerciali nelle quali si risentono gli effetti della crisi attuale. Sappiamo che la Banca Nazionale ha disposto per venire in ajuto al commercio, massime a Genova dove gli effetti del ribasso rischiavano di essere disastrosi. (*Fanfulla*).

— Persistino le voci relative agli arrolamenti. Non sappiamo però se quest'oggi le informazioni del ministro dell'interno persistano ad essere negative, come quelle di ieri. (Id.)

— Le notizie delle nostre principali piazze commerciali sono assai gravi. I danni della crisi, che così inaspettatamente è piombata sull'Europa, cominciano ad essere anche troppo sensibili. (Id.)

— Giovedì sera ebbe luogo una adunanza di deputati del Centro Sinistro e della Sinistra.

Si dice che l'adunanza fosse stata provocata dall'onorevole Torrigiani.

Intervenne a codesta riunione anco il Ministro delle Finanze.

Il Ministro dichiarò che insisteva nella proposta della Convenzione, e respinse tanto una proposta dell'onorevole Torrigiani, quanto un'altra dell'onorevole Nicotera. (*Nazione*).

— Corre voce, che si intendano richiamar sotto le armi altre due classi.

Per le informazioni che abbiamo codesta notizia non ha per ora fondamento. (Id.)

— Crediamo esagerate tutte le voci che si sono messe in giro e relative alle formazioni di campi di osservazione.

Per ora, per quanto sappiamo, si sono sparse alcune milizie verso la frontiera Pontificia. (Id.)

— Ci si assicura che il principe La Tour d'Auvergne, nominato ambasciatore di Francia a Vienna, deve passar per Firenze prima di recarsi alla nuova sua sede. (*Opinione*).

— Il ministero della guerra ha determinato che siano, fino a nuovo ordine, sospese le licenze ordinarie agli ufficiali, ai militari di bassa forza ed agli impiegati da esso dipendenti.

I militari e funzionari anzidetto, che attualmente si trovano in licenza ordinaria, dovranno immantinenti raggiungere il loro posto. (Id).

— Notizie giunte dalle diverse provincie del regno recano che i soldati delle due classi testè chiamate sotto le armi si sono già quasi tutti presentati ai rispettivi comandi militari, ed i convogli delle strade ferrate rigurgitano dei nostri contingenti che si recano ai corpi animati dal migliore spirito. (*Fanfulla*).

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Qualche giornale fa parola di un campo di osservazione che il nostro ministro della guerra intenderebbe di stabilire verso il confine pontificio.

Crediamo che qualche cosa siasi di già formato al di là di Cecina verso il Chiarone, dove vi è un campo, nel quale fino dal 6 corrente trovasi un materiale d'artiglieria rispettabile.

Nella notte dal 5 al 6 quel materiale partiva da Livorno in sulla mezzanotte, e al chiarore della più bella notte d'estate sfilava al passo lungo la via dell'Ardenza verso Antignano e Cecina.

In quel convoglio, lungo ben due chilometri, abbiamo osservato, non senza qualche meraviglia, dei pezzi rispettabilissimi di posizione.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna. La *Nuova Presse* dice che l'ambasciatore francese Latour-d'Auvergne recò a Vienna una lettera autografa di Napoleone colla quale s'invita l'Austria ad una cooperazione militare. L'Imperatore ricevette oggi l'ambasciatore francese che presentò le sue credenziali.

Il comitato della Banca approvò oggi l'aumento dello sconto di un per cento.

Alla Borsa dei cereali si ha notizia che sulla linea della *Westbahn* è aperto il trasporto di vettovaglie per la Germania meridionale e occidentale.

La *Presse* ha la notizia, che sono in corso delle trattative fra la Francia e la Russia relativamente alla convocazione d'un congresso a Liegi. La Russia vorrebbe per sè la Rumenia, alla Francia si darebbe la sponda sinistra del Reno, alla Prussia il resto della Germania. (!!?)

Francia. Leggesi nella *France*: « La dichiarazione ufficiale dello stato di guerra letta al Senato e al Corpo legislativo non ha provocato le stesse dimostrazioni d'entusiasmo che avevano accolto l'annuncio della rottura colla Prussia. »

La *France* aggiunge che « ciò mostra a qual punto si sieno famigliarizzati col pensiero della grande impresa nazionale, e come sieno abituati oramai a guardare in faccia la situazione senza commuoversi. »

Più oltre lo stesso giornale dice:

« L'entusiasmo del paese non si prova soltanto colle parole, ma coi fatti. Gli arrolamenti volontarii hanno cominciato due giorni fa e sono di già in numero di 15,000 a Parigi e di 85,000 in tutta la Francia. »

Germania. Mentre i fogli di Parigi parlano di una dimostrazione di 200 annoveresi ivi dimoranti, e appartenenti probabilmente alla famosa legione; vediamo al contrario che tutti i fogli dell'Annover senza eccezione si esprimono contro la Francia. Perfino la *Deutsche Volks Zeintung*, organo dichiarato dei guelfi, scrive:

« I francesi s'ingannano se contano di trovare un appoggio traditore in Germania. Gli abitanti delle provincie annesse alla Prussia hanno l'abitudine di dire e fare apertamente la loro opposizione; e non si lascieranno mai andare a segrete relazioni coi nemici della patria comune. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Sedute dei giorni 11 e 16 luglio 1870.

N. 2082. L'Ufficio Contabile presentò il Conto Consuntivo Provinciale riferibile all'anno 1869, e la Deputazione invitò i Revisori dei Conti ad esaminarlo e ad approntare la Relazione da leggersi al Consiglio nella prossima tornata ordinaria.

N. 1986. Venne disposto il pagamento di L. 550 a favore del sig. Luigi Berletti per la stampa della Corografia e Profili del Tagliamento da Spilimbergo al mare, diramati colla relazione dell'Ing. Rinaldi relativa agli urgenti provvedimenti da adottarsi per la difesa dei territorj esposti lungo le sponde del suddetto Torrente dalla confluenza del Cosa a San Paolo di Morsano. Questa spesa si tiene in evidenza, quale anticipazione fatta al Consorzio da istituirsi, ed a diffalco degli importi cui la Provincia sarebbe chiamata a contribuire a senso di legge, e in conformità alle precedenti deliberazioni Deputatizie.

N. 2070. La R. Intendenza di Finanza partecipò che il Ministero riconobbe il diritto nella Provincia di percepire i canoni di pedaggio lungo le strade escluse dal novero delle nazionali dal 1 gennaro 1868. Ciò essendo in conformità alla fatta domanda, la Deputazione tenne a grata notizia tale comunicazione, e sta attendendo che venga disposto il pagamento in base alla liquidazione già ordinata dallo stesso Ministero.

N. 1973. Venne approvato il programma compilato da apposita Commissione, a base del Progetto da redigersi per la riduzione ed ampliazione del Fabbricato ex-Delegatizio (acquistato dalla Provincia) destinato ad uso della R. Prefettura, della Deputazione, del Consiglio Provinciale della Delegazione di Pubblica Sicurezza, e dall'Ufficio Telegrafico.

N. 2113. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dalla Direzione dell'Istituto Tecnico durante il secondo trimestre anno corr.; e venne disposto il pagamento di L. 1625 per le spese del terzo trimestre.

N. 2101. Venne autorizzata l'emissione di un mandato di L. 567,61 a pagamento di carta, stampe, ed altri oggetti di cancelleria somministrati dal fornitore Foenis alla Deputazione Provinciale durante il II° trimestre a. c.

N. 2030. Venne emesso un mandato di L. 700 a favore della Deputazione Provinciale di Padova in causa II^a rata semestrale 1870 pel mantenimento dell'Istituto dei ciechi in quella città, in conformità al convegno 31 marzo 1868 approvato dal Consiglio Provinciale colla deliberazione 8 gennaio p. p.

N. 2112. Riconosciuta la sussistenza degli estremi di Legge, si deliberò di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 12 individui mentecatti poveri della Provincia.

N. 1981. Venne disposto il pagamento di L. 573,75 a favore dell'Ospitale di S. Servolo di Venezia per la cura del maniaco Degano Giovanni per l'epoca da 1 gennaio 1868 a tutto 28 febbraio 1869.

N. 2071. Venne autorizzata l'emissione di un mandato di L. 1969,35 a favore del signor Nardini Antonio per prestazioni relative all'acquartieramento dei Reali Carabinieri durante il secondo trimestre anno corr. giusta il contratto 25 giugno 1868, e giusta il Resoconto riveduto ed approvato.

Vennero inoltre nelle suddette sedute discussi e deliberati altri 136 affari, dei quali n. 20 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 60 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 8 in affari interessanti le Opere Pie; n. 45 in oggetti risguardanti operazioni elettorali; e n. 4 in affari di contenzioso amministrativo; in complesso affari numero 146.

Il Deputato
MONTI

Il Segretario
Merlo.

Dibattimento. Il parroco di Mione, don Mariano Lunazzi, nell'estate decorsa rimproccìava la sua parrocchiana Anna Del Missier perchè aveva preso a conduzione un campo acquistato da un suo conterrazzano all'asta, ed apposo dal R. Demanio alla Chiesa di Ovasta; il prete faceva a dire ch'era una *sfrontata*, *in peccato mortale*, *colpita da scomunica* pel godimento di quel terreno.

Alla ricorrenza delle successive feste natalizie la sorella della sunnominata ed una sua nipote andavano per la confessione; ma il pastore zelantissimo all'osservanza di certe prescrizioni interne della Sacra Penitenziaria, negava l'assoluzione alla prima perchè coabitante colla conduttrice del fondo un tempo pertinente alla Chiesa, e l'accordava alla seconda purchè si allontanasse immediatamente dalla casa della zia Del Missier scomunicata.

La sera dello stesso giorno la Del Missier e il di lei cognato Pietro Brovedan si trasferivano alla canonica del prete Lunazzi per interpellarlo sul da farsi onde sfuggire al minacciato interdetto ed ivi succedevano novelle intimidazioni, per modo che tutti i componenti quella famiglia in seguito alle parole del parroco si tennero fulminati d'anatema, non osarono nemmeno a Pasqua accostarsi alla confessione, e pubblicamente furono fatti segno di riprovazione, sfuggiti dai loro convillici.

Per questi fatti il prete Lunazzi nel 23 andante era chiamato a scolparsi in pubblico dibattimento del reato previsto dall'art. 268 del Codice penale patrio. E la Corte presieduta dal Giudice nobile Albricci accogliteva le ragioni di diritto, sulla scorta delle leggi civili e canoniche ampiamente svolte dal Pubblico Ministero, rappresentato dall'egr. dott. Cappellini, e ad onta dei nobili sforzi della difesa sostenuta dall'avv. dott. Piccini, condannava il Lunazzi in via di straordinaria mitigazione ad un mese di carcere ed alla multa di lire duecento.

Esempio ai preti!

Un po' di buffo c'è da per tutto, quindi anche laddove si spaccia la sapienza. Ecco quanto troviamo in una lettera da Padova:

« Un forestiero che, arrivato a Padova di notte tempo, facesso a piedi il tragitto dalla Stazione al centro della città, quando fosse al ponte Molino vedrebbe nell'ombra un individuo percorrere il ponte per lungo e per largo a passo di carica, con uno schioppo in spalla ed una specie di keppy o di elmo in testa; a prima vista potrebbe prenderlo per una sentinella prussiana o francese, e chi sa che strane supposizioni potrebbe fare! Ecco l'origine di questa cosa. I mugnai che hanno le loro abitazioni nel letto del fiume presso il ponte Molino, invece di assicurarle presso qualche compagnia di Assicurazioni, trovano più conveniente ed anche più economico di metterle sotto la protezione della Madonna del Carmine, e perchè questa si degnasse di far loro la guardia le innalzano un altarino sul detto ponte. Ma un bello spirito una notte si pensò di sporcare con della vernice nera quest'altarino; d'allora in poi le parti sono mutate; non è più la Madonna che fa la guardia ai mugnai, ma sono i mugnai, chè ciascuno al suo turno, passano una notte a ciel sereno, a far la guardia alla Madonna. Ed ogni volta che passa per il ponte qualche individuo di aspetto sedizioso la sentinella-mugnajo si avvanza colla bajonetta in canna ad intimare un pacciolosoe: *Chi va là!* Questa scena si ripetè per quattro o cinque notti di fila; pare che ora se ne sia immischiata la questura: era tempo! Chiudo con una altra storia successa pochi giorni fa. Un forestiere, credo un Lombardo, osservava l'altro giorno che in parecchi luoghi era scritto col carbone: *W. Roberto.* Un tale *viva* gli parve strano, ma quell'*R.* gli fece credere che si trattasse di una parola d'ordine di quelli dell'*A. R. U.* e ne concluse che i voti dei Padovani erano per la repubblica; ma il poverino prendeva un enorme granchio; è vero che quel *viva* esprimeva i voti dei Padovani, ma questi non avevano da far nulla colla repubblica; volevano solamente che al teatro nuovo si desse l'opera: *Roberto il Diavolo* piuttostochè che l'altra il *Ballo in Maschera.* »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 2 giugno con il quale la provincia di Messina è autorizzata a stabilire per la durata di anni quindici, dalla data del decreto medesimo, N. 4 barriere per la riscossione dei pedaggi nella strada provinciale *Messina-Marine*, da Pietra di Roma al Finale, in base alla tariffa annessa allo stesso decreto.

2. Nomine e disposizioni fatte allo ufficialità dell'esercito.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti del ministero dell'interno.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale carcerario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale degli archivi notarili, e nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Vienna 24. L'ambasciata viennese della Confederazione germanica settentrionale rende noto, che ufficiali stranieri non avranno accesso al quartiere generale prussiano.

La *Nuova Presse* ha da Parigi che il governo francese notificò al gabinetto inglese il blocco di Brema, Amburgo, Lubecca, Stettino, Danzica e Königsberg, avvertendo che il blocco sarà effettivo nel termine più breve.

L'Aia 22. Secondo relazioni particolari i francesi sbarcarono sull'isola di Borkum e requisirono piloti.

Parigi 23. (sera). Il proclama dell'imperatore fu accolto con entusiasmo dalla popolazione.

I giornali di questa sera lodano la forma, energica e dignitosa del manifesto sovrano.

Il numero de' volontari aumenta considerevolmente ogni giorno.

Parigi 23. (sera, più tardi). Nei circoli diplomatici si afferma che il generale Menabrea abbia negoziato a Vichy un'alleanza, in compenso della quale si ritornerebbe, per gli affari di Roma, alla convenzione del 1864, e la Francia procurerebbe un prestito al governo italiano (*)

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, al Ministero della guerra si prepara la mobilitazione di dieci divisioni. Le quali sarebbero ripartite in tre grandi corpi d'armata con una divisione per riserva.

Il comando supremo di questi tre corpi sarebbe assunto dal Principe ereditario.

Capo dello stato maggior generale sarebbe il generale Govone, il quale, come il maresciallo Le Boeuf, lascerebbe il portafogli della guerra al suo segretario generale.

I comandanti dei tre corpi di esercito sarebbero i generali Pianell, Cadorna e Pettinengo.

(*) Queste notizie noi avremmo taciuto, tanto ci sembravano inverosimili, se pur troppo non ci venissero confermate da molte parti.

Smentiamo ancor noi la voce corsa del richiamo di altre due classi sotto le armi. Per ora non se ne discorre nemmeno.

Si procurerà soltanto di ottenere dalla Camera, prima che si proroghi, la votazione della legge di leva, di cui è pronta anche la Relazione della Commissione parlamentare.

— Al Ministero della guerra si lavora con grandissima attività e si prendono tutte le disposizioni

per non essere presi all' improvviso in caso di gravi complicazioni.

— Si crede sempre che appena chiusa la Camera si farà la modificazione parziale del ministero, di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi.

Corre voce che il principe Umberto avrà il comando di uno dei corpi d' osservazione che si ha intenzione di formare. (*Piccola Stampa*)

I fallimenti si succedono. La casa Gross di Vienna ha sospesi i pagamenti con un *deficit* di molti milioni di fiorini.

La situazione finanziaria è critica: si crede alla emissione di una carta moneta governativa per attenuare l' inevitabile disastro. (*Id.*)

— Il sig. Riboty, antico ministro della marina è partito ieri per la Spezia. I generali Cucchiari e Serpi per Livorno. (*Id.*)

— Ulteriori notizie da Firenze confermano pienamente la notizia telegrafica da noi pubblicata stamane nel supplemento, che al Ministero si lavori per la chiamata sotto le armi di altre due classi 42 e 43. (*Adige*)

— Leggesi nell' *Italie*:

Ci assicurano che il ministro della guerra, d' accordo col ministro delle finanze, ha proposto un progetto di legge tendente ad aumentare di 16 milioni il bilancio passivo della guerra.

— Siamo assicurati che il Ministero della guerra ha dato ordini per l' acquisto di cavalli ad uso dell' artiglieria.

— Dicono che varii deputati di Sinistra abbiano risoluto di non presentarsi più alle sedute della Camera. (*Nazione*)

— Dicesi che quattro ufficiali di stato maggiore partiranno d' ordine del ministro della guerra per il campo francese, ed altrettanti per quello prussiano. (*Id.*)

— Leggiamo nell' *Adige* di Verona;

Il conte Vimercati parte per Vienna portatore, dicesi, di importanti documenti.

La settimana prossima se le proposte francesi sono accettate a Firenze ed a Vienna, le truppe imperiali lascieranno Civitavecchia.

— Il *Cittadino* ha da Firenze: Le strade ferrate fanno grandi preparativi pel trasporto di truppe.

E da Torino: Corre voce che vi siano degli accordi tra la Francia e l' Italia, secondo i quali il papa rimarrebbe a Roma come *semi-sovrano* e l' Italia pagherebbe una lista civile al papa. (???!)

— La *Gazzetta del popolo* reca:

Dispacci telegrafici giunti al ministero della guerra dalle varie provincie, annunziano che dappertutto, i soldati delle classi 44 e 45 hanno risposto alla chiamata con la più grande esattezza.

— I Prussiani, ch'erano entrati nel Lussemburgo e nel Palatinato, ripiegano indiero verso Magonza e Coblenza.

Un dispaccio del *Times* attribuisce la morte di Prevost Paradol al suicidio. (*Corr. di Milano*).

— I capi del servizio ferroviario dell' Alta Italia hanno concordato coi ministri della guerra e dei lavori pubblici i mezzi necessarii per l' immediato e simultaneo trasporto di 60,000 uomini. (*Picc. Stampa*)

— Sappiamo che con decreto in data d' ieri, la cassa di risparmio di Milano ebbe facoltà di fare anticipazioni sopra depositi di sete, prevalendosi delle stesse agevolezze che le sono accordate dall' articolo 40 del suo Statuto per la vendita delle carte di credito date in pegno. (*Econom. d' Italia*)

— Il *Monitore di Bologna* ha i seguente dispaccio particolare da Firenze:

Il trattato di triplice alleanza fra l' Italia l' Austria e la Francia, di cui si dice che il Vimercati abbia recate le basi, consisterebbe in diversi impegni eventuali.

L' Austria si obbligherebbe a tenere in iscacco la Russia e l' Italia la Baviera.

Le Potenze alleate s' impegnerebbero a sostenere nel futuro programma « *Roma dei Romani* » riguardo alla questione del potere temporale.

Fino a quell' epoca l' Italia rispetterebbe e farebbe rispettare i trattati.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 luglio

Il Comitato approvò le modificazioni allo statuto della Banca Nazionale Toscana e intraprese la discussione del progetto della ferrovia del Gottardo.

Seduta pubblica

Dopo una brevissima discussione sono ammessi tutti gli articoli dell' allegato della Convenzione della Banca Nazionale; e quindi posti a voto o squittinio nominale l' articolo 1. della legge che autorizza il Governo a stipulare quella convenzione ed è approvato con 180 contro 128, astenuti 7.

Corte domanda se, e quando il Governo intenda di pubblicare il manifesto di neutralità, essendo necessario di sgombrare i dubbi e di avvisare i concittadini dell' obbligo dell' osservanza della medesima.

Lanza dice che la dichiarazione sarà stampata nel foglio ufficiale d' oggi.

Miceli, Nicotera e *Corte* propongono che tengasi una seduta per la discussione della politica estera, e per la deliberazione sulla questione di fiducia al Ministero, reputando necessario che la posizione sia netta, e sia data al Governo la forza morale che credono necessaria per superare la presente difficoltà della situazione. Pensano che al Governo interessi di sapere se ha non solo la maggioranza finanziaria, ma anche la politica, e di sentire quali siano i di lei intendimenti in queste contingenze.

Lanza, osservando doversi tenere conto della situazione generale d' Europa, e della condizione di un governo neutrale che non può estendersi in dichiarazioni e discussioni, fa avvertire che quanto ai voti d' appoggio è noto averne il Ministero avuti parecchi sopra tutte le questioni finanziarie. Tuttavia siccome sollevansi dubbi che non abbia la fiducia politica della maggioranza, aderisce alla proposta interpellanza.

Toscanelli propone un'ordine del giorno.

Broglio reputando la interpellanza inopportuna e inutile dopo i voti dati, chiede che la si rimandi dopo la discussione delle ferrovie.

Lanza, Chiaves, Sella dicono che dal momento che fu posta la questione di fiducia in campo e sonvi di quelli che credono che i voti siano stati solo finanziarii, vale meglio risolverla onde non avere un indebolimento.

Massari G. conferma non esservi equivoco, avendo già la maggioranza dato varii voti favorevoli.

Broglio dice che i voti di finanza sono di fiducia.

Dalla Sinistra proponesi la votazione nominale sulla proposta di *Broglio*.

Al momento che si mette ai voti *Broglio*, la ritira fra i rumori.

Nascono vivi tumulti e proteste dalla sinistra a proposito di quel ritiro: a quel punto la sinistra ritirasi in massa.

La seduta è sospesa, poi ripigliata dopo un' ora.

Il Presidente spiega l' equivoco che pare abbia dato luogo allo incidente, e annunzia che lunedì, secondo la domanda di *Miceli*, avrà luogo l' interpellanza sulla politica estera.

Dopo discussione approvasi l' art. 2 della Legge con cui si dà al ministero facoltà di creare rendita per sessanta milioni effettivi che sarà alienata e servirà di base all' operazione sulle anticipazioni, preferibilmente coi Banchi di Napoli, di Sicilia e di Toscana.

Dopo qualche dibattimento sopra l' affidamento del servizio delle Tesorerie alle Banche prendesi atto dalla Camera delle dichiarazioni dal Ministro fatte in proposito.

Sella fa istanza di votare separatamente il progetto discusso stante l' urgenza e le condizioni attuali del credito.

Dopo altro incidente, la decisione sulla votazione separata è rinviata a lunedì.

Berna, 22. Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ratificò con 88 voti contro 46 i trattati relativi al Gottardo.

Lisbona, 22. È scoppiata una crisi ministeriale. Saldanha vuole lasciare il ministero in seguito a divergenze col ministro delle finanze.

Parigi, 22. Oggi l' Imperatore ricevette alle Tuilleries il Corpo legislativo presentategli da Schneider.

Questi pronunciò un discorso in cui disse:

« Il mondo intero farà cadere la responsabilità della guerra sulla Prussia, che inebbriata da successi non sperati e incoraggiata dalla nostra pazienza e dal nostro desiderio di mantenere la pace europea, credette di poter cospirare contro la nostra sicurezza e ferire il nostro onore.

I più ardenti voti vi accompagnano all' esercito. Rimettete senza inquietudine la reggenza all' Imperatrice.

Il cuore della nazione è con voi e col vostro valoroso esercito. »

L' Imperatore rispose:

« Provo una grande soddisfazione alla vigilia della partenza per l' armata di potervi ringraziare del concorso patriottico che deste al mio Governo.

Una guerra è legittima quando è fatta col consenso del paese e colla approvazione de' suoi rappresentanti.

Avete ragione di ricordare le parole di Montesquieu che il vero autore della guerra non è chi la dichiara, ma chi la rende necessaria.

Abbiamo fatto tutto ciò che dipendeva da noi per evitarla, e posso dire che è la nazione intiera che nel suo irresistibile slancio dettò le nostre risoluzioni.

Vi confido, partendo, l'Imperatrice che vi chiamerà intorno a sè, se le circostanze lo esigessero. Essa adempirà coraggiosamente il dovere che la sua posizione le impone.

Io conduco mio figlio con me; egli imparerà in mezzo all' esercito a servire il suo paese.

Sono deciso a compiere energicamente la missione che mi è affidata.

Ho fede nel successo delle nostre armi, perchè so che la Francia sta ritta dietro a me. Che Dio la protegga! »

Parigi, 23. Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama dell' Imperatore ai Francesi:

Sonvi nella vita dei popoli momenti solenni in cui l' onore nazionale violentemente eccitato imponesi come una forza irresistibile che domina tutti gl' interessi, e prende solo nelle mani la direzione dei destini della patria.

Una di queste ore decisive suonò per la Francia.

La Prussia, per cui ebbimo durante e dopo la guerra del 1866 le più concilianti disposizioni, non ebbe alcun conto del nostro buon volere, e della nostra longanimità.

Lanciatasi nella via delle invasioni, essa risvegliò tutte le diffidenze, obbligò tutti a fare armamenti esagerati, e fece dell' Europa un campo ove regnano l' incertezza e la paura dell' indomani.

Un ultimo incidente venne a rilevare l' instabilità dei rapporti nazionali e a mostrare tutta la gravità della situazione.

In presenza delle nuove pretese della Prussia, i nostri reclami si fecero udire, ma furono delusi in seguito da un procedere sdegnoso.

Il nostro paese ne risentì profonda irritazione, e un subito grido di guerra risuonò da un capo all' altro della Francia.

Non resta più che ad affidare i nostri destini alla sorte delle armi.

Noi non facciamo la guerra alla Germania, di cui rispettiamo l' indipendenza; facciamo anzi voti affinchè i popoli che compongono la grande nazionalità tedesca, dispongano liberamente dei loro destini.

Quanto a noi, domandiamo che si stabilisca uno stato di cose, che garantisca la nostra sicurezza e rassicuri l' avvenire. Vogliamo conquistare una pace durevole basata sui veri interessi dei popoli e far cessare lo stato precario in cui tutte le Nazioni impiegano le loro risorse per armarsi le une contro le altre.

La gloriosa bandiera che spieghiamo ancora una volta innanzi a quelli che ci provocano, è la stessa che re ò attraverso l' Europa le idee di civilizzazione della nostra grande rivoluzione.

Essa rappresenta gli stessi principii, e ispirerà gli stessi affetti.

Francesi!

Io mi pongo alla testa di questo valoroso esercito, animato dall' amore e dal dovere verso la patria.

Essa sa quanto vale.

Essa vide nelle quattro parti del mondo le vittorie seguire i suoi passi.

Conduco meco mio figlio, malgrado la sua giovinezza. Egli sa quali doveri il suo nome gl' imponga, ed è fiero di prendere la sua parte ai pericoli con coloro che combattono per la patria.

Dio benedica i nostri sforzi.

Un gran popolo che difende una causa giusta è invincibile.

NAPOLEONE.

Vienna, 22. Latour d' Auvergne fu ricevuto dall' Imperatore.

Monaco, 23. La Dieta aggiornò le sue sedute.

Parigi, 23. La morte del generale Douai è smentita.

Il dispaccio ufficiale da Strasburgo annunzia che Prussiani fecero saltare in aria il ponte Kehl sulla riva destra. L'esplosione fu spaventevole. Le torrette del ponte sono distrutte. Le pietre vennero a cadere fino sulla riva francese.

Vienna, 22. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proibisce l'esportazione, e il transito d'armi, e di munizioni ai confini austro-ungheresi.

Un Proclama dell' Associazione austriaca per soccorso ai feriti, invita a soccorrere i feriti tedeschi e francesi.

Pest, 22. Il ministro del culto fu chiamato a Vienna a concertare le misure da prendersi contro il dogma dell' infallibilità. Il Concordato sarebbe abrogato e verrebbe probita la pubblicazione.

Berlino 22. La *Gazzetta della Croce* reca un decreto del 21 che ordina che siano posti in istato di guerra i distretti ove trovansi l' ottavo, l' undecimo. il decimo, il nono, il secondo e il primo corpo d' armata.

Il generale Kirchbach fu nominato comandante dell' ottavo corpo. Il generale Steinmetz riceverà un comando superiore. Il generale Falkenstein è designato a un comando importante nel nord della Germania.

A Friederichsort, presso Kiel, la chiusura del Porto per tutte le navi di commercio incominciò jeri.

Parigi, 23. Rendita francese 65.70; rendita italiana 45.90.

Pietroburgo, 24. Il Governo pubblicò officialmente la seguente comunicazione: « L'Imperatore delle Russie fece tutti i suoi sforzi per impedire le ostilità. L' Imperatore è deciso ad osservare una stretta neutralità, finchè gli avvenimenti della guerra non toccheranno gli interessi della Russia, che sempre è disposta a rendere la pace all' Europa.

Berlino, 24. La *Bureau-Wolff* telegrafa che Bismarck e Thile dichiararono, contrariamente al dispaccio di Grammont, che fra loro e Benedetti non fecesi mai menzione della candidatura del Principe di Hohenzollern, dopochè gli venne offerta di corona di Spagna.

Firenze, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene quante segue: Il Governo del Re ha ricevuto la notificazione che la guerra è dichiarata dalla Francia da una parte alla Confederazione germanica del Nord, alla Baviera, al Virtemberg, al Granducato di Baden ed all' Assia dall' altra.

Lo stato di guerra fra le Potenze colle quali l' Italia è in pace, impone al Governo del Re e ai cittadini del Regno l' obbligo di osservare scrupolosamente i doveri della neutralità, conformemente alle leggi in vigore ed ai principii generali del diritto delle genti.

Coloro che violeranno questi doveri non potranno invocare la protezione del Governo, nè de' suoi agenti, ed incorreranno anche, secondo i casi, nelle pene comminate dalle leggi speciali e generali dello Stato.

Parigi 24. Contrariamente al telegramma da Berlino dichiarasi che il dispaccio di Benedetti del marzo 1869, relativo a conversazioni tra Benedetti, Bismark e Thile, menzionate da Grammont, esiste negli archivi del ministero degli esteri.

Londra 24. La Banca d' Inghilterra ha elevato sconto al quattro.

Wasingthon 22. Tutti i ministri e ambasciatori accompagnarono alla stazione il corpo di Paradol.

Parigi 24. I Giornali applaudono al proclama dell' Imperatore. L' Entusiasmo per la guerra contro la Prussia cresce in tutta la Francia. Gli arruolamenti e le sottoscrizioni prendono proporzioni enormi.

La *Presse* smentendo le asserzioni di Bismark e di Thile annunzia che Rouher, mentre aveva l' *interim* degli esteri, spedì a Berlino un dispaccio dichiarando che la Francia giammai consentirebbe che Hohenzollern salisse al trono di Spagna.

ULTIMI DISPACCI

Londra 24. Jeri vi fu un banchetto del partito liberale. Il Lord Cancelliere parlando della guerra fra la Francia e la Prussia espresse il desiderio che la vittoria sia riportata dalla Potenza che segue in miglior modo i principii economici di Cobden.

Parigi 24. I giornali dicono che la smentita di Bismark e di Thile alle asserzioni del dispaccio di Grammont riposano sopra un equivoco che il governo francese farà cessare pubblicando il testo del dispaccio di Benedetti.

L' Imperatore presiedette stamane alle Tuileries il Consiglio dei ministri.

Assicurasi che partirà giovedì.

Dicesi che Treilhard fu nominato ministro di Francia a Washington.

L' Imperatrice visitò stamane la flotta di Cherburgo, e fu accolta con entusiasmo.

Il *Journal officiel* dice che il governo aveva deciso di lasciare continuare le corrispondeze telegrafiche internazionali sotto la sola condizione che non fossero redatte in linguaggio secreto, ma il Governo prussiano proibì in modo assoluto le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Germania del Nord.

Firenze, 24. Ieri il Senato votò il bilancio e altre leggi.

Parigi, 24. Il *Journal officiel* pubblica il Decreto di chiusura della sessione del Senato e del Corpo legislativo.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23 luglio
Rendita francese 3 0[0	65.40	65 70
» italiana 5 0[0	45.40	45.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	330.—	335.—
Obbligazioni » »	212.50	220.—
Ferrovie Romane	44.—	45.—
Obbligazioni »	111.—	113.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	130.—	131.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull' Italia	—.—	—.—
Credito mobiliare francese	160.—	156.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	580.—	—.—

LONDRA	22	23 luglio
Consolidati inglesi	90.1[4	90.1[8

FIRENZE, 23 luglio

Rend. lett.	51 35	Prest. naz.	—.— a —.—
den.	51.25	fine	—.— —.—
Oro lett.	21.95	Az. Tab.	—.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 1875 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	27.20		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	—.—
Franc. lett. (a vista)	109.50		
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	71.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 450 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Resiutta

A tutto il giorno 10 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 250 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai documenti voluti dall' articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere presentate a questo protocollo entro il giorno suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza del Municipio
Resiutta li 17 luglio 1870.

Il Sindaco
G. Morandini

La Giunta
L. Perissutti

Il Segretario
A. Cattarossi.

N. 1150 2

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

In esecuzione a prefettizio Decreto 5 andante mese n. 21944.

Il Sindaco
RENDE NOTO:

che nel giorno di lunedì 8 agosto corr. anno alle ore 9 ant. si aprirà nell' Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sig. Sindaco un pubblico incanto che sarà tenuto a schede segrete giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale di stato, per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente:

a) completamento del locale ad uso scuola e lavatojo Comunale.

b) costruzione di una fontana.

Condizioni principali

1. L' appalto avrà per base delle offerte a schede segrete il prezzo di lire 17963.16 pel locale e lire 832.78 per la fontana in complesso per l. 18795.94

2. L' aggiudicazione seguirà in favore del miglior offerente.

3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di l. 1880 in numerario od in viglietti della Banca Nazionale. All' offerta sarà unito il prescritto certificato di ideneità del concorrente.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 22 stesso mese.

5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d' appalto ostensibile presso l' Ufficio del Comune, e tra queste l' obbligo di compiere il lavoro entro 200 giorni naturali e continui a partire da quello della consegna.

6. Le spese tutte d' incanto, bolli e tasse, e di contratto staranno a carico dell' aggiudicatario.

Ampezzo li 20 luglio 1870.

Il Sindaco
Plai Nicolò.

Provincia del Friuli Distretto di Ampezzo

COMUNITA' DI FORNI DI SOPRA

Avviso d' asta

Autorizzata, con deliberazione 13 giugno u. s. n. 10635-1517 della Deputaziona Provinciale, la vendita di n. 11329 piante abete e larice esistenti sopra sei lotti, costituenti i fondi di vecchio e recente usurpo di ragione di questo Comune.

Si rende pubblicamente noto

Che nel giorno 25 agosto p. v. alle ore 10 ant. si terrà in questo Comune il primo esperimento d' asta per la vendita delle piante suddette, la quale sarà aperta sul dato complessivo di l. 38829.99, e pei singoli lotti sui dati seguenti

I. l.	8466.14	IV l.	7439.02
II. »	5269.40	V »	5981.87
III. »	8454.12	VI »	3219.44

L' asta seguirà conforme alle prescrizioni del capo III. del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, nonchè colle norme tracciate nell' avviso d' asta e del quaderno d' oneri, ostensibile presso la segreteria del Comune nelle ore d' ufficio.

L' avviso d' asta compilato a mente dell' art. 42 del citato regolamento trovasi presso tutti i Municipi capi luoghi dei Distretti di questa Provincia.

Dal Municipio di Forni di Sopra
li 18 luglio 1870.

Il Sindaco
2 Dorigo

N. 312 2

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI CASTEL DEL MONTE

Avviso

Caduto deserto il concorso, di cui gli avvisi 1° novembre 1868, n. 664, e 13 giugno 1869 n. 290, ai posti di due maestre per le scuole miste nelle frazioni di Codromazzo e di S. Pietro di Chiazzacco, collo stipendio fissato di lire 500 per ciascheduna, lo si riapre a tutto il mese di settembre a. c. ai posti stessi, ed alle condizioni tutte portate dagli avvisi precedenti.

Dato a Castel del Monte
il 10 luglio 1870.

Il Sindaco
Val. Velliscig.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6946 1

EDITTO

Si rende noto a Battain Antonio q.m Gio. Batt. di Torre essersi presentata da Giuseppe Gaspardo di qui rappresentato dall' avv. D.r Marini una istanza a questo numero onde ottenere il pignoramento degl' immobili di proprietà di esso Battain in Torre fino alla concorrenza di l. 65.20 ed accessorj portate dalla sentenza 30 aprile p. p. n. 6946 contro di esso proferita e che essendo ignoto il luogo della di lui dimora, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Gustavo D.r Monti, affinchè lo rappresenti in questa vertenza ed al quale possa farsi la regolare intimazione del decreto che accolse la detta istanza.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo pretoreo e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 giugno 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi, Canc.

N. 7275 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco Laij contro Claudio Roraj avranno luogo presso questa Pretura nelli giorni 20, 26 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. tre esperimenti d' asta degli immobili descritti nell' Editto 28 febbraio p. p. n. 2101 alle condizioni ivi tracciate come al n. 87 del *Giornale di Udine.*

Locchè si pubblichi per tre volte nel detto Giornale, all' albo pretoreo, e nel Comune di Zoppola.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 5 luglio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 4593 1

EDITTO

Si fa noto che in questa Sala Pretoria nel giorno 13 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pm. si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita di 55|280 parti di beni sottodescritti esecutati ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia del Catasto in Spilimbergo, ed a carico di Palla Gio. Maria fu Giovanni di Cornino alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di L. 127,28.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del sudd. valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata del versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subasti; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle dell' editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da Subastarsi
Provincia del Friuli, Distretto di Spilimbergo Comune Censuario di Forgaria 55|280 *dei seguenti*

N. 2826 prato di pert. 0.30 rendita l. 0.08 n. 2829 prato di pertiche 0.12 rend. l. 0.10 n. 3235 prato arb. vitato pert. 2.15 rend. l. 2.64; n. 3284 casa colonica pert. 0.12 rend. l. 8.58 n. 3285 prato arb. vit. pert. 0.07 rend l. 0.13 3288 prato arb. vit. per 3.07 rend. lire 5.56 num. 3294; pascolo pert. 0.40 n. 10130 bolt. da vanga arb. vit. pert. 0.44 rend. l. 0.17 n. 13171; casa colonica pert. 0.06 rend. l. 1.85; n. 3281 a prato arb. vit. pert. 0.24 rend. l. 0.43.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 26 giugno 1870

Il R. Pretore
f. Rosinato

f. Barbaro Canc.

Tipografia Jacob e Colmegna.